

Il Rotary Club in Italia : riflessioni sparse sul primo decennio del primo secolo

Questo intervento null' altro vuol essere se non un riepilogo sommario, e fatalmente lacunoso, di una vicenda culturale che spero possa fornire elementi di discussione sull'essenza valoriale del Rotary in rapporto ai climi in cui si è snodata la sua storia. In altre parole credo che, allo scadere del suo primo secolo di storia, possa essere utile una riflessione sulla percezione del Rotary che si è avuta in Italia nel secolo trascorso. Per comprendere l'anima del fenomeno rotariano prendo le mosse dal suggerimento di Maria Teresa Morelli ¹che ci richiama Alexis de Tocqueville del "Viaggio negli Stati Uniti" In particolare alla voce "Associazione" – Quaderno alfabetico B – 10 ottobre 1831. ²

Due notazioni sul testo di De Tocqueville: a differenza dalla prassi europea, negli Stati Uniti un progetto non cerca forza da "sopra" il livello degli associati, bensì nell'unione e nell'organizzazione delle forze di coloro tra i quali c'è comunanza (di interessi tematici, di necessità materiale ecc). Potremmo dire che i temi sono affrontati sempre sul piano dell'orizzontalità.

In secondo luogo il concetto di "società di temperanza" ci apre spazi ancor meno conosciuti alle nostre latitudini.

Anche se il Rotary nasce 74 anni dopo, è portatore di questa impronta e all'art III dello Statuto, enuncia i principi seguenti 1) ogni attività ed ogni iniziativa deve tendere anche a "servire" la società 2) la trattazione degli affari e l'esercizio delle professioni deve pertanto formarsi ai più elevati principi etici 3) la volontà di "servire" la società può e deve guidare ogni rotariano nella sua attività pubblica, privata e professionale 4) l'estendersi delle conoscenze personali tra gli uomini è mezzo efficace per renderle più utili alla Società 5) ogni occupazione utile è degna ed acquista un vero valore ideale quando sia considerata come un mezzo per "servire" la società 6) frequenti ed amichevoli incontri tra uomini d'affari e professionali di diversi Paesi, uniti nel proposito di "servire" la società, facilitano una maggiore comprensione dei reciproci interessi materiali e spirituali, promuovendo efficacemente una migliore convivenza tra i popoli.

¹

Maria Teresa Antonia Morelli – Il Rotary International, l'Italia e il Distretto 2080 – Una storia istituzionale – Fondazione Omero Ranelletti - Gisppicchelli – Torino

²

Alexis de Tocqueville – Viaggio negli Stati Uniti – Quaderno alfabetico B – Voce Associazione – 10/10/1831

La potenza dell'associazione ha raggiunto in America il suo livello più alto. Ci si associa per iniziative commerciali, per interessi politici, letterari, religiosi. Non si persegue il successo attraverso il ricorso a un'autorità superiore, ma rivolgendosi alle forze individuali che agiscono di concerto. Lo sforzo più impegnativo dell'associazione mi sembra quello della società di temperanza, cioè l'associazione di uomini che s'impegnano reciprocamente ad astenersi da un vizio e che trovano nella forza collettiva un aiuto per resistere a ciò che vi è di più intimo e di più esclusivo in un uomo: le sue debolezze. L'efficacia delle società di temperanza è una delle cose più notevoli di questo paese.

L'espansione del Rotary (fondato a Chicago il 23/02/1905) porta ad un numero di circa 15.000 soci nel 1915 e nel 1929 (fonte Omero Ranalletti) conta 132.000 soci nel mondo distribuiti in 2630 Città in 42 Nazioni ³

2) Il Rotary in Italia

I primi tentativi di introdurre il Rotary in Italia risalgono al 1918 ma i vertici di Chicago bloccano il progetto di costituire nuovi club in territori con una situazione politica instabile, come è ritenuto il caso italiano, dal momento che l'Italia fu teatro di forti scontri politici negli ultimi mesi di guerra e nei primi anni successivi. Per questo il primo Club italiano (R.C. Milano) viene costituito il 20/11/1923. Al suo interno si confrontano le concezioni di James Henderson, scozzese (primo Presidente del Rotary Club Milano – portatore di una visione fortemente elitaria) e Leo Giulio Culleton, ingegnere irlandese, primo segretario – portatore di una visione più “diffusa” del modello espansivo del Club.

La fondazione del Rotary Milano è seguita da quella del Club di Trieste nel 1924. Nel 1925 seguono Roma, Torino, Napoli, Palermo, Genova, Firenze, Livorno, Venezia, Bergamo, Parma, Cuneo. Nel 1926 Cremona e Piacenza. Nel 1927 Bologna, Brescia e Como. Nel 1928 Messina. L'ufficializzazione del Club di Varese (cerimonia inaugurale domenica 16 settembre 1928) avvenne nel corso del 1929. Come noto la territorialità rotariana delle origini ammetteva come sede di club solo Capoluoghi di Provincia e Varese consegue la qualifica nel 1927.

Ben presto si cominciano a manifestare critiche al Codice Etico del Rotary, in particolare da parte delle istituzioni religiose (con l'approdo del Rotary in Paesi cattolici e non più solo protestanti si apre la questione della partecipazione ai Rotary Club)

Il 15/02/1928 l'Osservatore Romano pubblica un articolo sull'inopportunità che Sacerdoti aderiscano al Rotary e partecipino a riunioni rotariane.

L'8 giugno 1928 La Civiltà Cattolica pubblica l'articolo “Rotary Club e Massoneria” che, pur senza dare risposte definite, solleva dubbi sull'intima essenza del Rotary chiedendosi se non si tratti di una forma diversa di espressione massonica. Critiche più intense sono espresse – sempre da La Civiltà Cattolica – in “Ancora Rotary Club e Massoneria” del 16/02/1929. Il divieto per gli Ecclesiastici di partecipare al Rotary è sancito dal Sant'Uffizio il 4 febbraio 1929 (sette giorni prima della sottoscrizione dei Patti Lateranensi) divieto che sarà ulteriormente irrigidito dal decreto 11 gennaio 1951 (divieto di adesione al Rotary per tutti i cattolici).

La “pace” con il Rotary sarà di molto successiva e sarà opera di Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano e futuro Papa Paolo VI, che, da relatore in una riunione del Rotary Club Milano (13 novembre 1957) esprime giudizi fortemente positivi sull'etica rotariana

³

La civiltà Cattolica – 08/06/1929 – Articolo Rotary club e Massoneria – citando Avv Omero Ranalletti, Segretario del Rotary di Roma – su “ Il Rotary” – marzo 1928 – pag 74

3) Criticità dell'ispirazione pragmatica rotariana nel rapporto con la sensibilità italiana

Se è facilmente comprensibile la diffidenza ingenerata in un'opinione pubblica orientata in senso nazionalista da un movimento internazionalista e filoamericano, è più complesso spiegare le difficoltà dei rapporti con le istituzioni ecclesiali. E' diffidenza verso associazioni che, si ritiene, diffondono idee di laicismo e di indifferentismo religioso, avvertite come strumenti e veicoli di un'etica opportunistica. La circostanza che le uniche "classifiche aperte" (cioè le categorie che in uno stesso club possono essere rappresentate da diversi soci e non uno solo) siano quelle dei giornalisti (a garantire la pluralità delle opinioni) e dei ministri di culto (a garantire l'aconfessionalità) viene percepita come "indifferentismo religioso" e componente essenziale di un "Codice etico utilitaristico e laico" inammissibile per i Cattolici.

Insomma – a conferma dell'analisi di Alexis de Tocqueville, da noi le linee ispirative della condotta devono venire "da sopra", possibilmente trarre origine dallo "spirituale" e non essere elaborazioni materiali di chi dovrà applicarle a sé stesso.

4) Il Congresso di Napoli : 9 – 10 – 11 maggio 1929

I giuristi della Scuola Napoletana suggerirono una rigorosa impostazione teorico – pratica del Rotary stilando la "Dichiarazione di Napoli" successivamente adottata integralmente dal Congresso internazionale di Dallas del 1929 e divenuta uno dei pilastri del Rotary.⁴

In essa il valore e la rappresentatività dell'Associazione è in immediata connessione con il valore civile e professionale dei chiamati a parteciparvi, i quali trovano nel Club fattori di crescita e di proiezione verso un'azione di interesse pubblico (*"da questo scambio di idee si sviluppano opportune iniziative di carattere eminentemente pratico dirette da una parte a migliorare le attività economiche, tecniche, professionali dei soci stessi, dall'altra a promuovere o aiutare opere d'interesse locale e generale, sempre che dette iniziative non rientrino nella competenza dei pubblici poteri"*).

4

"Il Rotary è un'Associazione di cittadini scelti tra gli esponenti più stimati delle singole attività economiche, scientifiche, tecniche, culturali, collegati essenzialmente da un criterio di praticità ed interesse intellettuale che è quello di comunicarsi, in piena amicizia, in occasione delle riunioni settimanali, i risultati delle loro esperienze e del loro sapere. Mentre nella vita moderna, in tutti i campi, si tende alla specializzazione, i periodici incontri tra i soci permettono ad ognuno di conoscere, negli aspetti fondamentali, quelle altre attività che non sarebbe facile conoscere altrimenti, dato l'impegno quotidiano nella propria attività. In questo modo il Rotary vive di uno scambio di conoscenze tra uomini, ciascuno dei quali parla della propria attività o professione con preparazione e competenza"...da questo scambio di idee si sviluppano opportune iniziative di carattere eminentemente pratico dirette da una parte a migliorare le attività economiche, tecniche, professionali dei soci stessi, dall'altra a promuovere o aiutare opere d'interesse locale e generale, sempre che dette iniziative non rientrino nella competenza dei pubblici poteri"...Il Rotary non ha alcun carattere politico o religioso e come tale non ha mai inteso né intende formare alcun partito o alcuna setta, né attribuirsi uno speciale codice etico. Potendo far parte del Rotary persone di religioni diverse, esso professa il più assoluto rispetto della fede dei suoi membri" - "in questo pieno rispetto del sentimento religioso e del sentimento nazionale dei suoi membri, il Rotary trova la ragione prima del suo sviluppo in tutto il mondo e la possibilità di contribuire alla migliore convivenza e comprensione tra i popoli."

Ne emerge una trattazione sintetica quanto puntuale del fenomeno rotariano, particolarmente interessante nell' enunciazione del rapporto tra crescita dei Soci (peraltro già portatori di qualità riconosciute all' atto della loro ammissione al Club) e sviluppo delle loro conoscenze a beneficio dell'interesse pubblico.

Il Congresso Internazionale di Dallas (1929) adotta e fa proprio il documento come espressione del Rotary International.

5) Antonio Gramsci – Quaderni del Carcere – Quaderno n 5

Un inatteso interesse per significati e motivazioni del Rotary si rinviene nei Quaderni del carcere di Antonio Gramsci, databile tra il 1931 e il 1932, in cui si prendono le mosse dall' articolo – citato sopra – pubblicato su La Civiltà Cattolica 08/06/1928 e intitolato “Rotary Club e Massoneria”.⁵

La lettura di Gramsci dissente da quella della Rivista dei Gesuiti e ritiene che l'essenza del programma del Rotary possa essere espressiva di un' evoluzione del capitalismo : *“l'industria e il commercio, prima di essere un affare, sono un servizio sociale, anzi sono e possono essere un affare in quanto sono un «servizio».* Il Rotary, in altre parole, sarebbe propugnatore del superamento del “capitalismo di rapina” verso l'instaurazione di un nuovo costume funzionale all' ingresso in una fase ulteriore dello sviluppo capitalistico Ravvisa in questo una distonia tra il livello di sviluppo inglese e quello statunitense (*“L'esigenza che il Rotary esprime si manifesta in America in forma gravissima recentemente, mentre in Inghilterra era già stata superata, creando una certa media di «onestà» e «lealtà» negli affari.”*)

Per altro verso il Rotary potrebbe costituire il superamento della Massoneria, rappresentando interessi più concreti e precisi. ” *Carattere fondamentale della Massoneria è la democrazia piccolo-borghese, il laicismo, l'anticlericalismo ecc. Il Rotary è organizzazione di classi alte, e non si rivolge al popolo, altro che indirettamente. È un tipo di organizzazione essenzialmente moderna. Che ci siano interferenze tra la Massoneria e il Rotary è possibile e probabile, ma non è essenziale”*

6) Cosa resta del Rotary delle origini dopo cento anni

Per tirare le conclusioni credo si debba prendere atto che il Rotary, in Italia, abbia suscitato attenzione e commenti del tutto superiori alle dimensioni quantitative del fenomeno. L'articolo de La Civiltà Cattolica a cui si è fatto riferimento (“Rotary Club e Massoneria” dell'8 giugno 1928) contiene un interessante analisi quantitativa del fenomeno rotariano.

⁵

I Gesuiti rimproverano al Rotary i suoi legami con il protestantesimo e con la Massoneria. Vedono in esso uno strumento dell'americanismo, quindi di una mentalità anticattolica. Il Rotary però non vuole essere confessionale né massonico: nelle sue file possono entrare tutti, massoni, protestanti, cattolici – in qualche posto vi hanno aderito anche degli arcivescovi cattolici. Il suo programma essenziale pare sia la diffusione di un nuovo spirito capitalistico, cioè l'idea che l'industria e il commercio, prima di essere un affare, sono un servizio sociale, anzi sono e possono essere un affare in quanto sono un «servizio». Il Rotary cioè vorrebbe che fosse superato il «capitalismo di rapina» e che si instaurasse un nuovo costume, più propizio allo sviluppo delle forze economiche. L'esigenza che il Rotary esprime si manifesta in America in forma gravissima recentemente, mentre in Inghilterra era già stata superata, creando una certa media di «onestà» e «lealtà» negli affari.

A gennaio 1928 son attivi in Italia 19 club. Ad esclusione del R.C. Como che non comunica le statistiche, gli altri 18 Club hanno una forza media complessiva di 744 soci con indici di frequenza medi (indicatore del tasso di considerazione del vincolo associativo da parte dei soci) del 58,79 %.

La proposta di un'etica laica del servizio come moltiplicatore di efficacia dell'attività economica è certamente più comprensibile oggi che nel 1923 ma è tuttora – spesso – da affrontare il rapporto tra intervento sociale e mera beneficenza (lodevolissima ma altro dalla visione rotariana in senso stretto).

Credo sia da affrontare un tema interno che diventa essenziale nel rapporto con l'esterno: convivono le anime del “Rotary – ONG” gestore e protagonista di operazioni mondiali di amplissimo respiro (la Polio Plus per tutte) e quella più tradizionale di Rotary Club di definita localizzazione geografica.

Io credo che la seconda – che nel tempo ha conosciuto l'abbandono dell'esclusiva territoriale e, conseguentemente, dell'unicità di rappresentante di determinata “classifica” – debba essere riattualizzata eventualmente attraverso diversi criteri territoriali: è intuitivo che l'incidenza territoriale di Club (nel suo aspetto qualitativo) sia fattore di successo anche delle iniziative dell'intera collettività rotariana. La sensibilità e la conoscenza del territorio integra (e supera) la semplice trasmissione di contenuti attraverso organi di informazione.

Del resto la presente non è occasione per l'autoconferimento di decorazioni ma certamente è occasione di memoria: dal nostro Club nascono, sia nelle proposte che nel reperimento delle prime e indispensabili risorse umane, professionali e finanziarie

- il Raduno delle Arti (stagioni musicali – anni '30)
- la Cittadella delle Scienze al Campo dei Fiori
- il Parco del Campo dei Fiori
- la Pinacoteca Civica
- significative realtà del volontariato sanitario (Varese con Te – Varese per l' Oncologia – Il Circolo della Bontà)
- iniziative formative per studenti (in atto quella dell'ISIS con alcune realtà molto significative del mercato automobilistico)
- il sostegno alla Fondazione Uninsubria

Il punto fermo resta lo stesso espresso dal documento di Napoli del 1929: il Rotary sarà vivo fin quando i soci lo avvertiranno come fattore di crescita personale e professionale. Ottica utilitaristica che diviene ricchezza sociale quando le prime due linee d' azione rotariana (Azione interna e azione professionale) si sostanziano in iniziative rientranti nelle ulteriori tre azioni rotariane (azione di interesse pubblico, azione internazionale e azione a favore delle giovani generazioni).

A patto di non dimenticare che le prime due non possono mancare.

Varese, 16 novembre 2023

Fabio Bombaglio